

ELSA FILOSA - LORENZO VIGOTTI

PRIMA DIFFUSIONE DELLE OPERE DI GIOVANNI
BOCCACCIO A FIRENZE: NUOVE ACQUISIZIONI
DAL *MAGISTRATO DEI PUPILLI AVANTI IL
PRINCIPATO* (1384-1439)

ESTRATTO

da

STUDI SUL BOCCACCIO

2022 ~ n. 50



Leo S. Olschki Editore
Firenze

STUDI SUL BOCCACCIO

Volume cinquantesimo



Leo S. Olschki Editore
2022

Direzione GINETTA AUZZAS
CARLO DELCORNO
MANLIO PASTORE STOCCHI (†)
STEFANO ZAMPONI

Redazione MONICA BERTÉ
ATTILIO BETTINZOLI (†)
FABIO GIUNTA
MARIA GOZZI
NICCOLÒ GENSINI
ANNA PEGORETTI
PIERMARIO VESCOVO

Direttore responsabile CARLO OSSOLA

Comitato scientifico Claude Cazalé Bérard (Paris X - Nanterre)
Marco Corsi (Università di Napoli Federico II)
Maurizio Fiorilla (Università Roma Tre)
Giovanna Frosini (Firenze, Accademia della Crusca - Siena,
Università per stranieri)
Robert Hollander (Princeton University) (†)
Laura Lepschy Momigliano (University of London)
Carla Maria Monti (Università Cattolica del Sacro Cuore)
Carlo Ossola (Parigi, Collège de France)
Michael Papio (University of Massachusetts Amherst)
Marco Petoletti (Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore)
Marco Veglia (Università di Bologna)
Michelangelo Zaccarello (Università di Pisa)

Manoscritti e libri per recensione e quanto riguarda la redazione vanno indirizzati a Carlo Delcorno, Viale Carducci 14, 40125 Bologna (carlo.delcorno@unibo.it).

I saggi sottoposti alla rivista saranno accompagnati da un sommario in italiano e in inglese. I contributi ritenuti pubblicabili saranno valutati in 'doppio cieco' (*peer review*).

STUDI SUL BOCCACCIO

Fondati da VITTORE BRANCA

DIREZIONE: GINETTA AUZZAS, CARLO DELCORNO,
MANLIO PASTORE STOCCHI (†), STEFANO ZAMPONI

Volume cinquantesimo

*Editi sotto gli auspici
dell'Ente Nazionale Giovanni Boccaccio*



Leo S. Olschki Editore
2022

Tutti i diritti riservati

CASA EDITRICE LEO S. OLSCHKI
Viuzzo del Pozzetto, 8
50126 Firenze
www.olschki.it

Con il contributo di



PRIMA DIFFUSIONE DELLE OPERE DI GIOVANNI BOCCACCIO
A FIRENZE: NUOVE ACQUISIZIONI DAL
MAGISTRATO DEI PUPILLI AVANTI IL PRINCIPATO (1384-1439)*

Nel volume nono di *Studi sul Boccaccio* (anni 1975-76), Christian Bec pubblicava un saggio intitolato *Sur la lecture de Boccace à Florence au Quattrocento*, nel quale includeva un elenco delle opere di Giovanni Boccaccio riscontrate all'interno degli inventari domestici, conservati presso il fondo *Magistrato dei Pupilli avanti il Principato* dell'Archivio di Stato di Firenze.¹ L'articolo fu poi incluso all'interno di un altro lavoro, di più ampio respiro, *Les livres de Florentins (1413-1608)*.² Il Comune di Firenze ufficializzò ed organizzò il Magistrato dei Pupilli nel 1393 includendo inventari precedenti già esistenti dal 1384. L'intento era quello di elencare e quindi amministrare le proprietà lasciate a vedove e figli maschi non ancora maggiorenni.³ Per facilitare la gestione delle proprietà familiari, e per essere certi della restituzione dei beni al momento della maggiore età del primogenito in linea maschile, gli ufficiali dei Pupilli eseguivano un inventario completo delle proprietà mobili e immobili del defunto. Tali inventari sono particolarmente preziosi

Vanderbilt University - elsa.filosa@vanderbilt.edu
Kunsthistorisches Institut in Florenz - lorenzo.vigotti@khi.fi.it

* Questo articolo è il frutto del fortunato incontro dei due autori durante la Andrew Ladis Memorial Trecento Conference, tenutasi al Frist Art Museum di Nashville, Tennessee (USA) il 13-15 gennaio 2022. La professoressa Filosa della Vanderbilt University è un'esperta delle opere di Giovanni Boccaccio e della cultura letteraria fiorentina tra Trecento e Quattrocento, mentre Vigotti del Kunsthistorisches Institut in Florenz è uno storico dell'architettura, attualmente impegnato in ricerche sugli inventari domestici, contenuti nel fondo del Magistrato dei Pupilli avanti il Principato a Firenze. L'incontro ha permesso di mettere nella giusta luce per gli studiosi di Boccaccio i risultati archivistici di Vigotti, qui accompagnati dall'interpretazione offerta da Filosa. Il primo paragrafo è a cura di Lorenzo Vigotti. Il secondo paragrafo e le note biografiche della tabella 1 sono a cura di Elsa Filosa. Gli autori stanno già collaborando ad un volume che conterrà le trascrizioni complete dei libri, inventariati e costituenti le biblioteche private dei fiorentini, presenti nel fondo d'archivio, dei quali si dà un'anteprima in appendice.

¹ CH. BEC, *Sur la lecture de Boccace à Florence au Quattrocento*, «Studi sul Boccaccio», IX, 1975-76, pp. 247-260.

² CH. BEC, *Les livres des Florentins*, Firenze, Olschki, 1984.

³ F. MORANDINI, *Statuti e Ordinamenti dell'Ufficio dei pupilli et adulti nel periodo della Repubblica fiorentina (1388-1534)*, «Archivio storico italiano», CXIII, 1955, pp. 522-551.

perché, a differenza di quelli fatti eseguire da soggetti privati come i notai di famiglia, erano redatti da osservatori imparziali. Tale fatto genera due importanti conseguenze. La prima: al contrario di simili documenti realizzati al tempo di successioni o di imposizioni del fisco, essi erano alla base della restituzione alla famiglia dei beni, quindi non sussisteva nessuna intenzione di occultare alcuna proprietà o oggetto. La seconda conseguenza riguarda il metodo con cui venivano compilati la maggior parte degli inventari. Infatti, nell'elencare gli arredi e gli oggetti domestici, gli ufficiali dei Pupilli procedevano seguendo un ordine prestabilito degli ambienti della casa, ordine che si ripeté in modo codificato negli anni e che divenne sempre più standardizzato. Il più delle volte si partiva dalle cantine verso il piano terra e i piani superiori, ma in alcuni casi si seguiva l'ordine inverso. Circa due terzi di questi inventari riportano una divisione degli oggetti stanza per stanza, fatto che permette una chiara identificazione della collocazione di ogni mobilio ed effetto personale; gli oggetti riposti insieme all'interno di un cassone, di una cassapanca, di un forziere sono elencati insieme e separati dal contenuto generale di un ambiente. Infine, circa un inventario su sette riporta l'indicazione del valore monetario degli oggetti elencati, a volte aggregando più oggetti dello stesso tipo.

Nell'elenco di questi beni, naturalmente, sono incluse anche le liste dei libri. Come giustamente faceva notare il Bec, tale tipo di inventari regala un osservatorio privilegiato per soppesare l'importanza di un'opera letteraria all'interno della storia culturale di un gruppo di individui, in una data epoca e, nello specifico del suo studio, gli scritti di Boccaccio tra i mercanti fiorentini del Quattrocento. Dall'analisi della prima tabella proposta nel suo articolo, come si è detto apparso sul nono volume di *Studi sul Boccaccio*, grazie alla lista dei possessori delle opere boccacciane, Bec ricavava due informazioni preziose. La prima, di ordine sociale, è che la maggior parte dei possessori-lettori dei manoscritti di Boccaccio appartengono, di fatto, all'alta borghesia mercantile del governo fiorentino del 1382-1434. La seconda, di carattere più culturale, riguarda i numeri di presenza delle opere boccacciane all'interno delle biblioteche personali fiorentine, nella prima parte del Quattrocento e nell'ultima. Questi conteggi vanno oggi riformulati.

La ricerca che qui si presenta, infatti, si avvale di una nuova lettura degli inventari domestici conservati presso il fondo. Grazie a tale lettura, si possono far riemergere ancora molti altri inventari, che non erano stati consultati dallo studioso francese nel secolo scorso. Christian Bec, per il suo celebre studio pubblicato ne *Les livres des florentins*,⁴ che rimane a tutt'oggi lo studio più ap-

⁴ Oltre a indagini specifiche su un singolo inventario, sono pochi gli studiosi che hanno

profondito compiuto su questo fondo d'archivio, per il primo Quattrocento consultò solo i volumi lemmatizzati nell'indice del fondo come contenenti inventari, e cioè i volumi che vanno dal 151 al 185.⁵ Oltre ai 559 inventari studiati da Bec per cercare la presenza di libri in ambiente domestico prima del 1440, un'attenta lettura di altri volumi appartenenti allo stesso fondo ha permesso di far riemergerne addirittura altri 551, che offrono un'idea più completa della vita privata dei fiorentini in quegli anni. I volumi non lemmatizzati come "inventari," e quindi sfuggiti al Bec, sono volumi miscelanei con segnatura inferiore al 151. Inoltre, è utile dire che una parte di questi inventari riemersi furono eseguiti sugli stessi nominativi e negli stessi anni degli inventari inclusi da Bec, ma essi non sono semplici copie e risultano pertanto utili come verifica di correttezza. Altre volte invece sono stati eseguiti sulle medesime proprietà ma in anni diversi: questa ripetizione è il risultato di successive indagini da parte del magistrato dei pupilli sulle eredità amministrate, anche a distanza di anni, fino alla maggiore età del primo figlio – nel nostro studio, su un totale di 23 nominativi, vi sono cinque inventari doppi e sei inventari tripli. La presenza di molteplici inventari permette di verificare le variazioni o le continuità di singoli oggetti, come nel caso di alcuni manoscritti appartenenti alle biblioteche dei fiorentini del primo quarto del 1400.

Mentre è in fase di preparazione uno studio completo sul fondo per la pubblicazione con i nuovi dati, si vorrebbe offrire qui almeno un breve resoconto, di particolare utilità per gli studiosi di Giovanni Boccaccio. A tal fine, si propone di seguito una tabella, che riporta sia informazioni sui possessori di testi boccacciani, sia sui titoli delle opere di Boccaccio collocate nelle biblioteche private dei cittadini fiorentini.

Si vorrebbe quindi concludere facendo delle piccole e necessariamente parziali considerazioni sui dati raccolti, aprendo tuttavia la strada a future ricerche da parte della comunità degli studiosi di Giovanni Boccaccio.

eseguito delle ricerche approfondite sui documenti dei Pupilli. Ricordiamo qui uno dei primi lettori di questi inventari per lo studio della casa fiorentina del Rinascimento: A. SCHIAPARELLI, *La casa fiorentina e i suoi arredi, nei secoli XIV e XV*, Firenze, Sansoni, 1908; e lo studio lessicale di A. GUIDOTTI, *Gli inventari del magistrato fiorentino dei pupilli come fonti lessicali*, in *Convegno nazionale sui lessici tecnici delle arti e dei mestieri. Cortona 28-30 Maggio 1979*, a cura di M. Fileti Mazza, Firenze, Eurografica, 1979. Più recentemente, il Dipartimento di Storia della Harvard University ha trascritto 53 inventari del volume 4 del fondo all'interno del progetto DALME, disponibili online: <https://dalme.org/collections/florentine-wards>.

⁵ Si veda l'inventario sommario del fondo *Magistrato dei Pupilli avanti il Principato* redatto nel 1853 da Telemaco Del Badia, revisionato nel 2020 e oggi disponibile sul sito dell'Archivio di Stato di Firenze: <https://www.archiviodistato.firenze.it/asfi/strumenti/inventari-on-line/inventari-m/magistrato-dei-pupilli-avanti-il-principato>.

Tabella 1. Proprietari di testi boccacciani elencati nel fondo MPAP, 1384-1439⁶

Nome del proprietario	Nomi degli eredi	Residenza (quartiere, gonfalone, parrocchia, via)	Ricchezza riportata nel Catasto 1427 in fiorini	Anno	Descrizione dei manoscritti	Segnatura MPAP	Numero di libri e luogo di conservazione	Bec 1984
Antonio di Francesco Allegri ⁷	Domenico (1389)	SMN, Leon Bianco, San Pancrazio	16.680	1400	Uno libro delle Centonovelle in carte di bambagia con asse	12, c. 100r	30 camera	Nuovo
Cardinale Agnolo Acciaiuoli ⁸	-	SMN, Borgo Santi Apostoli		1409	Geneologia deorum gentilium cum tabulis corio rubeo tectis; Johannes Boccacci De casibus virorum illustrium cum tabulis et corio rubro.	19, c. 103r	38 n.d.	Nuovo
				1410	Uno libro di fogli reali scrittivi entro trenta delle novelle di messer Giovanni	21, c. 211r	5 scrittoio	Nuovo
Bernardo di Giorgio Bardi ⁹	Matteo (1392)	SS, Scala, Santa Lucia de Magnoli	3.897	1413	j libro delle Novelle di messer Giovanni Boccacci	151, c. 73v	7 scrittoio	p. 150
				1419	j libro di fogli reali, scrittivi 30 novelle di messere Giovanni Bochacci	152, c. 79r	6 scrittoio	p. 152
Luca di Ser Giovanni degli Oricellari		SMN, San Pancrazio	-	1414	Unus Filostratus in cartis papiri	24, c. 224r	1 camera	Nuovo

6 Didascalìa:

- Il "nome del proprietario" è registrato così come appare nell'inventario del *Magistrato dei Pupilli Avanti il Principato*. Il nominativo è accompagnato da note a piè di pagina, in cui si offre un breve inquadramento biografico, quando possibile.
- Oltre ai "nomi degli eredi", è specificato l'anno di nascita dell'erede, che nella maggior parte dei casi è il primogenito maschile.
- Nella "Residenza" è indicata la località nella quale è situata l'abitazione, dove è stato redatto l'inventario. Si ricordano i quartieri di Firenze: SMN, Santa Maria Novella; SS, Santo Spirito; SG, San Giovanni; SC, Santa Croce.
- Quando il dato è disponibile, si è provveduto a segnalare l'ammontare dei beni riportati al Catasto del 1427, per avere un'idea della ricchezza della famiglia in questione.
- L'anno è quello in cui è stato stilato l'inventario: si segue qui la datazione moderna, mentre il Bec segue l'indizione fiorentina. A volte, quindi, possono verificarsi delle leggere discrepanze.
- Nella descrizione dei manoscritti si è riportata la dicitura così come è registrata nell'inventario.
- La segnatura del *Magistrato dei Pupilli Avanti il Principato* (MPAP) riporta il numero di registro in numeri arabi e il numero di carta.
- Il Numero di libri segnala quanti libri facevano parte della biblioteca del proprietario, mentre il luogo di conservazione segnala dove i libri erano allocati all'interno della casa, a meno che questo luogo non sia determinato (n.d.).
- Bec 1984, si riferisce a C. BEC, *Les livres des florentins*, Firenze, Olschki, 1984. Nuovo determina che il dato è nuovo rispetto al volume del Bec, altrimenti è segnalato il numero di pagina in cui Bec pubblica la stessa informazione.

7 Catasto 77, f. 51r. Antonio di Francesco Allegri – da non confondere con l'omonimo pittore, detto il Correggio – era un mercante e cambiatore di Firenze, di cui ci resta una fitta corrispondenza autografa con Francesco di Marco Datini, datata tra il 16 dicembre 1389 e il 15 maggio 1400, nel fondo Datini dell'archivio di Stato di Prato, consultabile online (www.datini.archiviodistato.prato.it). La collaborazione con il Datini continuò anche con gli eredi grazie alla compagnia fondata dal padre: "Antonio di Francesco Allegri e comp". Molte lettere commerciali sono conservate all'interno del fondo Datini. Le lettere provengono prevalentemente da Firenze e sono indirizzate al fondaco Datini di Pisa e Genova. Secondo le tabelle costruite sul catasto del 1427 da Lauro Martines, Domenico di Antonio di Francesco Allegri risulta essere tra i più facoltosi nel quartiere di Santa Maria Novella: L. MARTINES, *The Social World of the Florentine Humanists, 1390-1460*, Toronto, University of Toronto Press, 2015, p. 372.

8 Il cardinale Angelo Acciaiuoli (1349-1408) era figlio di Jacopo di Donato Acciaiuoli e di Bartolomea di Bindaccio Ricasoli, come puntualizza la scheda del *Dizionario Biografico degli Italiani*, redatta da Arnaldo d'Addario nel 1960 (vol. I). Siamo in pieno circolo boccacciano, se si tiene conto che suo padre Jacopo di Donato Acciaiuoli era il fideatissimo cugino di Niccolò, Gran Siniscalco del Regno. Si veda F.P. Tocco, *Niccolò Acciaiuoli. Vita e politica in Italia alla metà del XIV secolo*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 2001, pp. 108-109; 286-289. Jacopo di Donato Acciaiuoli era coinvolto nella guerra contro gli Ubaldini, così come molti amici di Boccaccio, come dimostra W. CAFFERRO, *Petrarch's War: The Black Death in Context*, Cambridge, Cambridge University Press, 2018. Sempre Jacopo di Donato era coinvolto anche nella vendita di Prato del 23 febbraio 1351 da parte degli Angioini, così come lo era Boccaccio durante la sua carica di Camerlengo della Camera del Comune per il comune di Firenze: I.G. RAO, *Il Gran Siniscalco Nicola Acciaiuoli e la vendita di Prato ai Fiorentini*, in *Studi in onore di Arnaldo d'Addario*, Lecce, Conte editore, 1995, pp. 799-808. Si vedano anche i saggi di W. CAFFERRO – L. TANZINI – L. DE ANGELIS, in *Niccolò Acciaiuoli, Boccaccio e la Certosa del Galluzzo. Politica, religione ed economia nell'Italia del Trecento*, a cura di A. Andreini, S. Barsella, E. Filosa, J. Houston, S. Tognetti, Roma, Viella, 2020.

9 Catasto 64, f. 167r. Si tratta di Bernardo di Giorgio di mess. Simone di Geri di Ricco de' Bardi, mercante, sposato con monna Antonia, morto il 18 aprile 1411, sepolto a Santa Maria Novella, come attesta il digital sepoltorio (sepoltuario.iath.virginia.edu). Bernardo di Giorgio fa testamento il 10 gennaio 1406 (Archivio Bardi di Vernio, 95 - 45 - 12). I legami di messer Giovanni e soprattutto di suo padre Boccaccio con la famiglia e la compagnia de' Bardi sono noti: dal 1327 al 1338, Boccaccio lavora come fattore nella succursale di Napoli, essendo pagato con uno stipendio tra i più alti, come suggeriscono i libri segreti della compagnia. Si vedano a riguardo A. SAPORI, *La crisi delle compagnie mercantili dei Bardi e dei Peruzzi*, Firenze, Olschki, 1926, p. 259, e la scheda su "Boccaccio di Chellino" redatta da Zelina Zafarana nel 1968 per il *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. X. Bernardo di Giorgio de' Bardi paga 13.5 fiorini di prestanza nel 1403: MARTINES, *The Social World of the Florentine Humanists*, cit., p. 363. Su Bernardo di Giorgio de' Bardi, si legga anche BEC, *Le livres des Florentines*, cit., pp. 110-112, 125, 150-152. Il Bec segnala il libro delle Novelle al registro 151, c. 62v, in realtà è a c. 73v.

Nome del proprietario	Nomi degli eredi	Residenza (quartiere, gonfalone, parrocchia, via)	Ricchezza riportata nel Catasto 1427 in fiorini	Anno	Descrizione dei manoscritti	Segnatura MPAP	Numero di libri e luogo di conservazione	Bec 1984
Benedetto di Lippo Scalandroni, setaiuolo ¹⁰	Francesco (1416)	Contado, San Martino di Montughi	964	1417	Unum librum Filostrato	27, c. 187r	3 sala	Nuovo
Bernardo di Arrigo di Ser Pietro de' Mucini ¹¹	Cipriano (1405) Domenico (1378) Piero (1392)	SS, Nicchio, San Felice in Piazza	1.432	1417	Unum librum quam vocatis Cento Novelle in bambagia cum coperta assis folius realis; Unum Filostrato cum aliis libros vulgaris in uno volume cum coverta assi	27, c. 206r	35 scrittoio	Nuovo
Arrigo di Alessandro Rondinelli ¹²	Niccolò (1409)	SG, Leon d'oro	3.630	1418	Un Fiammetto in assi; Uno Teseo con coverta pecorina; Uno Filostrato in assi covertato di chuoio; Uno Corbaccio	28, c. 255r	20 camera	Nuovo
				1421	1 Teseo con coverte di pecora; 1 Filostrato in assi coverte di cuoio; 1 Corbaccio; 1 libro di Cento Novelle	153, c. 181r	17 camera	Nuovo
Messer Carlo di Messer Mainardo Cavalcanti ¹³	Mainardo (1401)	Contado, Bellosguardo	8.764	1418	Uno libro di messer Giovanni Boccacci De illustris mulieris in carte di cavretto con assi fornite di cuoio rosso fornito di compassi d'ottone fiorini — lire VIII; Uno libro di messer Giovanni Boccacci De viris illustribus con carte di cavretto con cuoio nero fiorini — lire XII; Uno Teseo in volgare fiorini — lire III; Uno Corbaccio in carte banbagine fiorini — lire II.	28, c. 297r	37 camera	Nuovo
Giovanni di Bartolo dello Steccuto ¹⁴	Mariotto (1396) Nofri (1402)	Contado, Santo Stefano in Pane	8.228	1420	1 Ninfale	153, c. 84r	3 n.d.	p. 153

¹⁰ Catasto 78, f. 116r. Bec trascrive un solo libro di Benedetto di Filippo Schalandroni dal registro 165, c. 48r, compilato successivamente nel 1429: «j libricciuolo di storie, vecchio». Da Lippo Scalandroni discenderanno gli Ugucconi, come ci dice in nota il sacerdote fiorentino G.M. BROCCCHI, *Descrizione della provincia del Mugello*, Firenze, nella stamperia d'Anton Maria Albizzini, 1748, p. 43.

¹¹ Catasto 66, f. 120r (catasto di Piero). Bernardo è figlio del mercante Arrigo di ser Pietro de' Mucini, di cui sopravvive una limitata corrispondenza mercantile e privata con Marco di Francesco Datini, nell'archivio Datini (datini.archiviodiastato.prato.it), risalente al periodo tra il 15 luglio 1384 e il 5 marzo 1401. Da notare che Bernardo di Arrigo è residente nel gonfalone del Nicchio, lo stesso a cui apparteneva Boccaccio. Arrigo di ser Piero Mucini paga 7.5 fiorini di prestanza nel 1403: MARTINES, *The Social World of the Florentine Humanists*, cit., p. 364.

¹² Catasto 78, f. 151r. Arrigo di Alessandro Rondinelli è un mercante fiorentino, appartenente all'arte della lana, e copista del *Filostrato* conservato alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (BNCF, II II 38), per l'appunto quello segnalato in questo inventario «Filostrato in assi covertato di chuoio». Recentemente, Flavia di Giampaolo, su basi paleografiche e codicologiche, è riuscita ad attribuirgli anche il *Corbaccio* registrato in questo inventario. La studiosa lo ha pubblicato nella sua completezza in: F. DI GIAMPAOLO, *La biblioteca domestica di un copista 'appassionato': Arrigo di Alessandro Rondinelli*, «Filologia e critica», 45.1, 2020, pp. 108-126. Rimando a quest'ultimo studio anche per informazioni biografiche. Egli è anche imparentato con Michele Rondinelli, che figura tra gli interlocutori del *Dialogus in symposio* di Giannozzo Manetti, come ben dimostra R.M. ZACCARIA, *Per L'identità di Michele Rondinelli 'interlocutore' di Giannozzo Manetti*, «Lettere Italiane», LXX.2, 2018, pp. 332-344; 341. L'inventario che qui si presenta è nuovo rispetto al Bec, ma non in termini assoluti, perché Flavia di Giampaolo lo ha già pubblicato nell'articolo testé citato.

¹³ Catasto 68, f. 126r. Con messer Carlo di messer Mainardo Cavalcanti siamo quasi nella famiglia di Giovanni Boccaccio, se si tiene conto che il comparatico era considerato legame di sangue nel medioevo: Boccaccio era stato infatti il padrino di battesimo di Carlo di Mainardo Cavalcanti. Con il padre, Mainardo Cavalcanti, Boccaccio ebbe una sincera amicizia. Gli dedicò infatti il *De casibus virorum illustrium*, nella sua seconda versione. Inoltre, i due ebbero una corrispondenza nel 1373 (Ep. XXI e XII). Si veda GIOVANNI BOCCACCIO, *De casibus virorum illustrium*, a cura di P.G. Ricci e V. Zaccaria, vol. IX di *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, a cura di V. Branca, Milano, Mondadori, 1983, pp. XIX-XX. Per la biografia di Mainardo Cavalcanti, si consulti la scheda di Luisa Miglio del 1979 nel *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XXII, 1979.

¹⁴ Catasto 78, f. 142 (Mariotto); 78, f. 145 (Nofri). Mariotto dello Steccuto, figlio di Giovanni di Bartolo, risulta essere uno dei più facoltosi "ritagliatori di lana", nonché partner indispensabile della famiglia Spinelli sulla piazza di Firenze: cfr. Ph. JACKS and W. CAFFERRO, *The Spinelli of Florence: Fortunes of a Renaissance Merchant Family*, University Park, PA, The Pennsylvania State University Press, 2001, p. 82; 368 note 38-39. Su Giovanni di Bartolo dello Steccuto, si veda anche Bec, *Les livres des Florentines*, cit., p. 153. Siamo di fronte a un caso di omonimia, ma sembra importante segnalare che un Nofri di Giovanni di Nofri Bischeri è il copista del Panciatichiano 15 (34; III 17), conservato alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, con la sottoscrizione al colophon, fol. 73r: «Qui finisce il dodecimo e ultimo libro del teseida damore ischrito e finito nel 1422 per nofri di giovanni di nofri bischeri da firenze e suo es». Per una descrizione dettagliata del manoscritto, rinvio a E. AGOSTINELLI, *A Catalogue of the Manuscripts of Il Teseida*, «Studi sul Boccaccio», XV, 1985-86, pp. 1-83: 34-35.

Nome del proprietario	Nomi degli eredi	Residenza (quartiere, gonfalone, parrocchia, via)	Ricchezza riportata nel Catasto 1427 in fiorini	Anno	Descrizione dei manoscritti	Segnatura MPAP	Numero di libri e luogo di conservazione	Bec 1984
Betto di Giovanni Billiotti ¹⁵	Giovanozzo (1411)	SS, Ferza	1.146	1421	Uno Teseo di mano di Betto in carte di banbagia legato in assi; Uno Filostrato in fogli mezzani di banbagia legato d'assi; Uno Corbaccio in fogli di banbagia legato in assi	34, c. 218r	16 camera	Nuovo
Ser Giuliano di Ser Jacopo da Prato, notaio ¹⁶	Michele Francesco Tommaso	Prato, Piazza di Porta Gualdimari	-	1422	j libro in charta banbagina, chiamato il Ninfale	155, c. 98r	23 scrittoio	pp. 155-156
Carlo e Meo di Messer Bartolomeo da Prato ¹⁷	Gherardo Andrea	Prato, Piazza di Porta Tiezi	-	1426	j libro di Centonovelle	44, c. 126r	1 n.d.	Nuovo
				1426	j libro di Cento Novelle	159, f. 270r	8 n.d.	p. 162
				1430	j libro di 100 Novelle, in charta banbagina	165, c. 223r	8 n.d.	p. 168
Matteo di Bartolomeo Tanaglia ¹⁸	Bartolomeo (1422)	SC, Ruote, via di San Procolo	6.034	1423	j libro di Filostrato, in carta di pechora, è tristo	155, c. 174r	8 camera	p. 156
				1426	j libro di Ciento Novelle, leghato in assi, chuoio rosso, in charte di banbagia	155, c. 180r	3 camera	P. 156
					1 libro di Cento Novelle; 1 libro del Chorbaccio	160, c. 171r	12 n.d.	p. 162
		SC, Ruote, via di San Procolo		1430	j libro di Cento Novelle; j libro di Chorbaccio	165, c. 412	13 n.d.	p. 171

¹⁵ Catasto 66, f. 274r. Betto è figlio di Giovanni Biliotti, che fu cambiatore. Giovanni Biliotti nel 1390 prestava del denaro al comune di Firenze a fini difensivi (ASF, *X di Balia*, 225v), e nello stesso anno prendeva parte a una balia contro l'espansionismo visconteo (ASF, *Provisioni*, *Registri*, 79, 8r) – ringrazio il mio collega e amico William Caferro per queste informazioni.

¹⁶ Non trovo informazioni su questo personaggio, ma dalla sua biblioteca contenente “codicho in volgare”, “somme da notai”, “libro di legge”, “Fiori di loquelo”, pubblicata da Bec (1984, pp. 155-156), si può ipotizzare che si tratti di un notaio. Bec, *Les livres des Florentines*, cit., pp. 110-111, 155-156.

¹⁷ Carlo era il figlio del famoso cavaliere e condottiero Bartolomeo da Prato, detto Boccanera, e di Antonia di Filippo Guazzalotri, appartenente alla ricca e potente famiglia pratese. Si veda la scheda di Guido Pampaloni su Bartolomeo da Prato nel *Dizionario Biografico degli Italiani* (1964, vol. VI). Su Carlo di Bartolomeo da Prato, si consulti anche Bec, *Les livres des Florentines*, cit., pp. 110-111, 162, 168.

¹⁸ Catasto 80, f. 70r. Come ci dice Christian Bec, Matteo Tanaglia fa parte dell'alta borghesia mercantile di Firenze: è associato di Giovanni Portinari, direttore della filiale dei Medici a Venezia. Si veda: R. DE ROOVER, *Il banco Medici dalle origini al declino (1397-1494)*, Firenze, La Nuova Italia, 1970, p. 347; Bec, *Les livres des Florentines*, cit., pp. 110-113, 125, 156, 162, 171. Come fa notare il Bec, Matteo Tanaglia possiede una delle biblioteche più imponenti del periodo.

<i>Nome del proprietario</i>	<i>Nomi degli eredi</i>	<i>Residenza (quartiere, gonfalone, parrocchia, via)</i>	<i>Ricchezza riportata nel Catasto 1427 in fiorini</i>	<i>Anno</i>	<i>Descrizione dei manoscritti</i>	<i>Segnatura MPAP</i>	<i>Numero di libri e luogo di conservazione</i>	<i>Bec 1984</i>
Niccolò di Messer Guccio de' Nobili ¹⁹	Leonardo di Guccio (1367)	SMN, Vipera	5.102	1424	1 ^a parte di Genologia di Boccaccio	41, c. 165r	43 camera	Nuovo
Tommaso di Piero Lana	Piero	Montecatini	-	1425	1 parte di Genologia di Boccaccio	159, c. 81r	36 n.d.	Nuovo
Giovanni di Guido di Michele Guiducci ²⁰	Guido (1424)	SMN, Unicorno, Borgo Ognissanti	5.010	1426	Un libro di Centonovelle in bambagia	43, c. 239r	4 camera	Nuovo
Niccolò di Guido della Foresta ²¹	Guido (1413)	SS, Ferza	7.665	1426	1 Filostrato	44, c. 185r	2 n.d.	Nuovo
Ser Jacopo di Vanuccio Arrighi ²²	Vespasiano (1401) Daniello	SG, via di San Lorenzo	2.529	1430	j Ninfale in charta banbagina, choperto d'assi	165, c. 342r	2 camera	p. 169
Niccolò di Giovanni Nelli, aromataio	Giovanni (1412)	SS, San Frediano	2.050	1426	j libro di Ciento novelle	158, c. 141r	11 scrittoio	p. 158
				1426	j libro di Ciento Novelle	160, c. 233r	29 scrittoio	p. 163
				1427	1 libro di Ciento Novelle in bambagina di lettera corsiva con coverte d'assi	45, c. 70r	2 camera	Nuovo

¹⁹ Catasto 74, f. 64r. Niccolò è il figlio di Guccio di Cino di Bartolino Benvenuti, a cui re Carlo V di Francia – per i servizi prestati – conferiva il diritto di aggiungere i figli di Francia sullo stemma di famiglia: da allora, i Benvenuti aggiunsero de' Nobili al loro cognome. Guccio fu commerciante e uomo politico a Firenze, e nel luglio 1382, insieme a Luigi di Piero Guicciardini e Luigi Marsili, è inviato a Bologna a rendere omaggio a Luigi, duca d'Angiò. Su Guccio e Bernardo di Cino, entrambi cambiatori, rimando alle loro schede sul *Dizionario Biografico degli Italiani*, redatte rispettivamente da Guido Pampaloni e Eugenio Ragni nel 1966, vol. VIII. Di Guccio Benvenuto de' Nobili, ci resta un memoriale conservato all'Archivio di Stato di Firenze, *Carte Strozziiane*, II serie, 59, di cui si possono leggere stralci in E. LECLERC, *Protagonistes puis spectateurs du pouvoir: Les Benvenuti de' Nobili, figures d'une cité en mutation (1380-1440)*, in *Langages, politique, histoire. Avec Jean-Claude Zancarini*, Lyon, ENS Éditions, 2015.

²⁰ Catasto 69, f. 497r. Giovanni è figlio di Michele Guiducci, cambiatore e mercante in corrispondenza mercantile e privata con Marco di Francesco Datini negli anni Novanta (www.datini.archiviodistato.prato.it). Giovanni è immatricolato negli oliandoli, ma continua le attività bancarie del padre; è priore nel 1461 ed è nelle Balie del 1466, '71, e '80. Vd. UGO LINO DI NICCOLÒ MARTELLI, *Ricordanze 1433-83*, a cura di F. Pezzarossa, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1989, p. 303; e vd. anche BEC, *Les livres des Florentines*, cit., p. 169.

²¹ Catasto 66, f. 63r. Nella portata al Catasto di Niccolò di Guido della Foresta è scritto: «Hanno affare una chappella nella Chiesa di S. Francescho di Figline, chome dispuose Guido Da la Foresta per suo testamento, e simile Nicolo di Guido lo dispuose e rafermò per suo testamento; di spesa sarà di fiorini 1000, perché lanno a fornire di paramenti e altre cose chome dispuoseno i testatori, e detta chappella è aloghata a chilla [chi l'ha] a dipingere ché [che è] Masolino dipintore». (ASF, Catasto. Portata del 1427, Quart. S. Spirito Conf. ne Ferza, N. 20, p. 862). La famiglia era conosciuta come i Francesi della Foresta di Figline in Valdarno (secoli XII-XV). Si legga a tal proposito P. PIRILLO, *Famiglia e mobilità sociale nella Toscana Medievale. I Francesi Della Foresta da Figline Valdarno (secoli XII-XV)*, Firenze, Opus Libri, 1992. È bene ricordare che «Musciatto Francesi di ricchissimo e gran mercante in Francia cavalier divenuto» (Dec. I 1, 7) è membro di questa famiglia, avo del qui riportato Niccolò, a cui senz'altro avrà fatto piacere leggere di lui nel *Centonovelle*.

²² Come ci ricorda il Bec, Jacopo di Vannuccio è notaio e possiede una biblioteca piuttosto corposa con diversi classici latini: BEC, *Les livres des Florentines*, cit., pp. 110-111, 163. Catasto 78, c. 190r.

<i>Nome del proprietario</i>	<i>Nomi degli eredi</i>	<i>Residenza (quartiere, gonfalone, parrocchia, via)</i>	<i>Ricchezza riportata nel Catasto 1427 in fiorini</i>	<i>Anno</i>	<i>Descrizione dei manoscritti</i>	<i>Segnatura MPAP</i>	<i>Numero di libri e luogo di conservazione</i>	<i>Bec 1984</i>
				1427	Uno libro con assi coperte di cuoio in carte di pecora chiamasi Filocolo	162, c. 193r	16 scrittoio	Nuovo
Jacopo di Filippo Guidetti ²³	Piero (1420) Giovanni (1423)	SS, Santa Felicità	25.508 ²⁴	1428	j libro chon ase, in charta di pechora, chiamato Filocolo j libro di Cento Novelle	163, c. 95r c. 98r	18 n.d.	pp. 165-166
				1429	un libro detto Filocolo, in charta di pechora, chon ase, choperte di quoio; un libro di Ciento Novelle in ase, coperto di quoio	164, c. 80v, 82v	18 n.d.	pp. 166-167
				1430	1 libro con coverta nera di Filostrato	49, c. 146r	7 n.d.	Nuovo
Francesco di Filippo Cei ²⁵	Filippo (1424) Gaelotto (1425)	SC, San Firenze, Borgo dei Greci	2.786	1431	uno libro chon choverte nere, di Filustrato	166, c. 156r	8 scrittoio	p. 175
				1433	j libro di Filostrato, covertta nera	168, c. 171r	8 n.d.	p. 179
Giovanni di Ser Piero Ciantellini, spadaio ²⁶	Bernardo Lorenzo	SG, Vaio	3.301	1430	1 Teseo in volghare, in charta banbagina, in assi; Filostrato, con banbagia e charta di pechora;	165, c. 390r	61 camera sala	pp. 169-171
Niccolò Sanminiato de' Ricci ²⁷	Leonardo (1422)	SG, Vaio, Piazza Santa Maria Alberighi	4.786	1430	uno libro, Filostrato, in carta banbagina, coverto d'assi	165, c. 502r	6 camera	p. 172

²³ Catasto 65, f. 108r. Jacopo Di Filippo Guidetti (1396-1427) è un ricco lanaiolo di Santo Spirito, gonfalone del Nicchio, della parrocchia di Santa Felicità, la stessa di Pino de' Rossi e Giovanni Boccaccio. Qui, il Guidetti si fa erigere il proprio sepolcro, oltre la scalinata che immette nel presbitero, dove è appunto seppellito nell'ottobre 1428. Vd. S. RAGNI, *I sepolcri monumentali nella Firenze del Principato*, Firenze, Altraleina Edizioni, 2020, p. 321; BEC, *Les livres des Florentines*, cit., pp. 110-112, 125, 165-167.

²⁴ Forse a causa di un refuso, Bec (1984, p. 125) segnala 20.508.

²⁵ Catasto 69, f. 59r. Da non confondere con il nipote, Francesco di Galeotto Cei, Francesco di Filippo (1393-1430) aveva una discreta biblioteca per il periodo. Forse, imparentato con Piero Cei, collaboratore intimo degli Acciaiuoli mentre si trovavano alla corte di Napoli. Vd. C. MUTINI, *Francesco di Filippo Cei*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXIII, 1979; I.G. RAO, *Il carteggio Acciaiuoli della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1995, p. 323; E. FILOSA, *Lapa Acciaiuoli: A Businesswoman*, in *Women's Agency and Self-Fashioning in early-Modern Tuscany*, a cura di S. Lorenzini e D. Pellegrini, Roma, Viella, 2022, p. 114.

²⁶ Catasto 81, f. 109r. Giovanni di ser Piero Centellini (1367-1430) viene registrato come spadaio nel *Magistrato dei Pupilli*. Si tratta, infatti, di un armaiolo tra i più ricchi di Firenze, come dimostra S. PICCHIANTI, *Ascesa e declino di una professione artigiana: gli armaioli fiorentini (XIV-XV secolo)*, in *Armi Antiche*, Torino, Accademia di San Marciano, 2018, pp. 19-36: 28. Tra le biblioteche censite, questa è senza dubbio una delle più ricche, ma ad uno sguardo attento la maggior parte dei volumi si rivelano di uso molto comune. Si tratta infatti di vangeli, vite dei santi, natività di Cristo. Sorge il sospetto che il proprietario accompagnasse, insieme alla vendita delle armi, quella di libri di preghiera. Invito anche alla lettura di BEC, *Les livres des Florentines*, cit., pp. 110-111, 122, 169-171.

²⁷ Catasto 81, f. 484r. Niccolò (1399-1430) è figlio di Sanminiato de' Ricci, ricco mercante iscritto all'arte di calimala della potente famiglia de' Ricci. Sanminiato è famoso come autore di un manuale di mercatura (stilato a Genova nel 1396) e per essere stato decapitato il 19 novembre 1400, a causa della sua partecipazione in una congiura insieme a membri degli Alberti e dei Medici. Ebbe un solo figlio, Niccolò, da Bartolomea di Jacopo degli Alberti, nato il 12 agosto 1396. Nel 1421, Niccolò di Sanminiato de' Ricci sposa Tita d'Antonio Davanzati, da cui ebbe quattro figli. Vd. la scheda su Sanminiato Ricci sul *Dizionario Biografico degli Italiani*, redatto da Francesco Guido Bruscoli nel 2016, vol. 87. Anche Niccolò esercita l'arte della mercatura, e lo troviamo in affari con gli Spini: C. TRUPOLI, *Gli Spini tra XIV e XV secolo. Il declino di un antico casato fiorentino*, Firenze, Olschki, 2013, pp. 99-100.

<i>Nome del proprietario</i>	<i>Nomi degli eredi</i>	<i>Residenza (quartiere, gonfalone, parrocchia, via)</i>	<i>Ricchezza riportata nel Catasto 1427 in fiorini</i>	<i>Anno</i>	<i>Descrizione dei manoscritti</i>	<i>Segnatura MPAP</i>	<i>Numero di libri e luogo di conservazione</i>	<i>Bec 1984</i>
Niccolò di Pierozzo di Piero Pieri ²⁸	Bernardo (1426) Pierozzo (1428)	SC, Lion Nero, Piazza Santa Croce	2.873	1430	uno libro di Tesaglia, chovertò di chuoio bianco, di charta di pechora, in volghare; Un Filostrato in bambagia; Un Filostrato in bambagia coverto di Rosso ²⁹	166, c. 74r 166, c. 78v	10 camera	p. 174 Nuovo
				1432	j Filocholo, leghato in asse, àllo Nencio di ser Cristofano	168, c. 60r	7 n.d.	p. 178
Niccolò di Lando ³⁰		SMN, Leon Rosso	924	1437	1 Filocholo, leghato in asse	55, c. 67r	7 n.d.	Nuovo
				1430	j libro di Teso, in charta bambagina, choverta di pechora	165, c. 540r	3 bottega	p. 173
Piero di Jacopo Beni ³¹	Iacopo (1413)	SS, Ferza, San Felice in Piazza, Via santa Maria	14.171	1431	uno Filostrato; uno Chorbaccio; uno libretto in bambagia, di messer Giovanni Bochacci, d'amore	166, c. 236r	34 n.d.	pp. 175-176
				1430	uno libro di Ciento Novelle, chon assi, chovertè rosse	166, c. 139v	1 n.d.	p. 175
Filippo di Guido Fagni ³²		SC, Leon Nero, via de' Neri	3.433	1431	1 libro di Centonovelle con asse e coverta rossa	49, c. 206r	3 n.d.	Nuovo
				1431	1 Ninfale in bambagia	165, c. 558r	26 scrittoio	Nuovo ³⁴

²⁸ Catasto 72, f. 180r. Niccolò (1389-1430) era figlio di Piero Pieri il quale, immatricolato nell'arte della Lana dal 1357, diventò uno dei più ricchi cittadini di Firenze e fu più volte priore. Anche i figli Niccolò e Bernardo furono iscritti all'Arte della Lana e ricopsero incarichi per il comune.

²⁹ I due volumi del *Filostrato* vennero venduti a Pagolo di Piero di Ser Cristofano dagli ufficiali dei Pupilli in data 23 febbraio 1431.

³⁰ Catasto 76, f. 358r. Niccolò di Lando (1395-1430) è un manganato, come si evince dalle carte del MPAP.

³¹ Catasto 66, f. 43r.

³² Catasto 72, f. 105r. Filippo di Guido Fagni (1377-1430) risulta essere un *campor*, quindi un banchiere immatricolato nell'arte del cambio, ha ricoperto la carica di camerlengo delle porte nel 1425. Così si evince dall'archivio dell'opera di Santa Maria del Fiore (Firenze, AOSMF, II 1 76, c. 73; II 4 34, c. 5v).

³³ Catasto 79, f. 41r. Bonaccorso di Piero Bonaccorsi (1381-1431) è un notaio fiorentino; fu anche notaio della Signoria tra luglio e agosto del 1427: F. CARDINI, *Buonaccorsi Buonaccorso*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XVI, 1972, pp. 77-78. Nell'arte dei giudici e notai, Bonaccorso iscrisse anche il figlio Piero, universalmente noto ai dantisti come autore della prima topografia della *Commedia* dantesca. Cfr. M. AURIGEMMA, *Bonaccorsi, Piero*, in *Enciclopedia Dantesca*, vol. I, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1970, pp. 667-668; C. CIOCIOLA, *Lo scrittoio di un 'acerbista' fiorentino del Quattrocento: ser Piero di ser Buonaccorso Bonaccorsi*, in *Studi offerti a Gianfranco Contini dagli allievi pisani*, Firenze, Le Lettere, 1984, pp. 67-111.

³⁴ In realtà, Bec individua Bonaccorso di Piero Bonaccorsi (p. 173), tuttavia non registra il «Ninfale in bambagia» in Mugello, insieme a «un libro di statuti della misericordia», «un messale vecchio e tristo all'antica», «un libretto di più morali in cavretto», «una leggenda di San Giovanni in bambagia». Bec registra invece i libri che si trovavano nella sua casa di Firenze, situata nel quartiere di San Giovanni, gonfalone Drago, in Chiasso degli Adimari.

Nome del proprietario	Nomi degli eredi	Residenza (quartiere, gonfalone, parrocchia, via)	Ricchezza riportata nel Catasto 1427 in fiorini	Anno	Descrizione dei manoscritti	Segnatura MPAP	Numero di libri e luogo di conservazione	Bec 1984
Giovanni di Rosso ³⁵ Cochetini		SC, Bue, Piazza Santa Croce	1.259	1432	1 Cento novelle	168, c. 34r	3 camera	p. 178
Giovanni di Giovanni di Bellaccio ³⁶	Benedetto Andrea	SC, Ruote, San Remigio	651	1434	Unus libris [...] in cartes pecorinis qui vocatus il Corbaccio; Unum librum qui vocatus il Centonovelle	53, c. 37r	14 camera	Nuovo
				1435	j libro che si chiama il Chorbaccio, chovertio di chuoio rosso, chon bulette pichole, in charta pechorina; j libro che si chiama 100 novelle in carta bambagina coverto di cuoio rosso.	168, c. 321v	16 camera scrittoio	pp. 179-180
Matteo di Domenico di Francesco Corsi ³⁷	Jacopo (1422) Matteo (1433)	SC, Leon Nero	3.482	1438	iiii° libri in volgare Lucano Filostrato Dante e Boetio ff x	58, c. 75v	4 scrittoio	Nuovo
					1 Dante, 1 Filocolo, 1 Boezio, 1 Lucano ff 10	168, c. 491r	4 scrittoio	p. 180

³⁵ Catasto 69, f. 94r. Come registra il MPAP, Giovanni di Rosso Cochetini (1379-1432) fu speciale del popolo di San Simone.

³⁶ Catasto 72, f. 319r. Giovanni di Giovanni Bellacci o di Bellaccio (1402-34) è individuato da Bec come Bellani. Giovanni era marito di Maria di Niccolò Villani e fu sepolto nella cappella di famiglia a Santa Croce (oggi Cappella Riccardi).

³⁷ Catasto 72, c. 166r. Matteo di Domenico di Francesco Corsi (1396-1434), setaiolo, ha una fitta corrispondenza commerciale con Francesco di Marco Datini dal 1386 al 1401 (www.datini.archiviodistato.prato.it).

Il primo dato che si osserva coincide con le impressioni annotate da Christian Bec nel suo articolo apparso su *Studi sul Boccaccio* nel 1975-76:³⁸ innanzitutto, la maggior parte dei possessori-lettori dei manoscritti del Boccaccio appartiene all'alta borghesia fiorentina. Ci sono infatti mercanti, iscritti alle arti maggiori di Calimala, del cambio, della lana, della seta, e poi notai dell'arte dei giudici e notai. Non mancano, tuttavia, membri appartenenti alle arti minori, che nella loro sebben piccola e modesta biblioteca gioiscono nell'avere e poter leggere un'opera di messer Giovanni Boccaccio. È un esempio in tal senso la piccola biblioteca di Niccolò di Giovanni Nelli, aromataio,³⁹ inventariata nel 1427. Nulla si sa di lui, se non che risiedeva nel quartiere di Santo Spirito, parrocchia di San Frediano, cioè vicino alla residenza di Boccaccio a Firenze. Oltre a due libri commerciali per le proprie annotazioni di lavoro, e un piccolo "libbricino di nostra donna", Niccolò possiede un *Centonovelle*, un manoscritto che racconta di molti personaggi, forse a lui noti.

1. Luoghi di conservazione e di lettura dei manoscritti di Boccaccio

Dalla tabella 1, appena esposta, si vorrebbe ora ricavarne un'altra, che esponga la grandezza delle biblioteche dei fiorentini contenenti almeno un'opera di Giovanni Boccaccio.

Tabella 2. Biblioteche domestiche con almeno una opera di Boccaccio nel fondo *Magistrato dei Pupilli avanti il Principato* (1384-1439)⁴⁰

Grandezza delle collezioni	Bec (1984)	Filosa-Vigotti
Poco importanti (1-5)	5	10
Piccole (6-10)	3	5
Modeste (11-20)	4	6
Medie (21-30)	2	4
Grandi (31+)	2	6
<i>Totali</i>	16	31

³⁸ BEC, *Sur la lecture de Boccace à Florence au Quattrocento*, cit., p. 250.

³⁹ ASE, MPAP, 45, f. 70r. Catasto 67, f. 119r. Aromataio o aromatario era un commerciante di erbe aromatiche e di erbe medicinali.

⁴⁰ Divisione della grandezza delle biblioteche che segue la categorizzazione introdotta da Bec in *Les livres des Florentins*, cit., p. 20. In caso di più inventari redatti per lo stesso nominativo, è stato preso in considerazione il numero più alto di libri.

Le 31 biblioteche contenenti almeno un'opera di Boccaccio erano equamente distribuite nei quartieri di Firenze: sette in abitazioni in Santa Croce, sette in Santo Spirito, sei in Santa Maria Novella, quattro in San Giovanni e otto poste fuori città: due a Prato, una a Montecatini e infine cinque in residenze rurali nel contado fiorentino.⁴¹

Dove venivano conservati i 54 volumi di opere del Boccaccio facenti parte di queste biblioteche private? Due erano i luoghi privilegiati: la camera da letto e lo scrittoio, termine con il quale si intendeva sia un grande mobile costituito da un leggio e da ripiani sottostanti spesso chiudibili con sportelli, sia un ambiente indipendente. Scrittoi dei due tipi erano comunque sempre posti o all'interno della camera da letto o nelle vicinanze, perché ne costituivano un'estensione.⁴² I 29 volumi di Boccaccio elencati nelle camere da letto sono spesso chiusi nelle cassapanche che circondavano il letto, o in forzieri sistemati lungo i muri della stanza, i luoghi dove venivano conservati i beni più personali e preziosi dei padroni di casa. I 13 volumi che risultano essere negli scrittoi fanno parte di collezioni più ampie che comprendono, oltre alla piccola o media biblioteca di casa, i numerosi registri delle attività commerciali, e la corrispondenza privata. Sia nelle camere che negli scrittoi si ritrovano, infatti, tutti gli strumenti legati al mondo della scrittura: nella camera di Antonio Allegri, proprietario nel 1400 di una cospicua biblioteca di trenta manoscritti tra i quali un *Centonovelle*, vicino ai volumi erano presenti un "desco da scrivere" e un calamaio.⁴³ L'esempio più prestigioso di scrittoio come ambiente indipendente è certamente quello di Cosimo de' Medici, all'interno della vecchia casa di famiglia, posta non lontana dall'attuale Palazzo Medici.⁴⁴ Già nell'inventario del 1417, Cosimo poteva disporre di un appartamento composto da camera da letto, un'anticamera, uno scrittoio, e un agiamento. Lo scrittoio, decorato con due tavole con una Madonna e una Passione, conteneva la più grande biblioteca privata documentata in questi anni a Firenze, composta da 63 volumi, tra i quali almeno quattro opere del Boccaccio.⁴⁵

⁴¹ Il totale è di 32 perché Matteo Tanaglia possedeva un volume di Boccaccio nella sua residenza di Firenze e in quella a Settignano.

⁴² W. LIEBENWEIN, *Studiolo. Storia e tipologia di uno spazio culturale*, Modena, Panini, 2005, pp. 87-94.

⁴³ ASF, MPAP, 12, c. 100r.

⁴⁴ H. SAALMAN – PH. MATTOX, *The First Medici Palace*, «Journal of the Society of Architectural Historians», 44, 1985, pp. 329-345.

⁴⁵ ASF, *Mediceo avanti il Principato*, 129, c. 62r, pubblicato in M. SPALLANZANI, *Inventari medicei 1417-1465*, Firenze, SPES, 1996, p. 22.

Altri due volumi dell'autore si trovavano nelle sale, una vera eccezione in questo periodo. Infatti le sale erano gli ambienti con l'arredamento più spartano di tutta la casa, per rispondere alle diverse necessità dettate dalle molte funzioni che qui si svolgevano. I volumi presenti, che molto probabilmente erano fuori posto rispetto alle loro abituali collocazioni in camera o scrittoio, costituiscono un'importante testimonianza dei luoghi di lettura della casa. Unica eccezione è il caso del facoltoso armaiolo Giovanni di Ser Piero Ciantellini, che viveva in una grande abitazione nei pressi di via Faenza, sopra la sua bottega. La sua biblioteca, che nel 1430 era tra le più importanti a Firenze con almeno 61 manoscritti, tra i quali un *Filostrato* e una *Teseida*, era equamente divisa tra le cassapanche della sua camera vicino ad uno scrittoio, e un armadio a tre ante posto nella sala.⁴⁶

Infine, solo un volume di Boccaccio è presente in una bottega: un *Teseida* era infatti conservato in un cassone nella bottega del manganaio Niccolò di Lando, insieme ad un *Donadello* e un "quaderno di Santi Padri", oltre ovviamente ai libri di conto necessari per la sua attività.⁴⁷ Niccolò probabilmente non disdegnava la lettura mentre soprintendeva il lungo processo di rifinitura dei tessuti, sotto l'azione dei mangani di sua proprietà. I pochi libri presenti nelle botteghe negli inventari dei Pupilli non devono far dimenticare le eccezioni costituite dalle botteghe dei cartolai, che possedevano copie di manoscritti preparate su commissione, e pronte alla consegna. Ne sono esempio gli 85 volumi elencati nell'inventario di Martino di Giovanni Baldini nel 1426, che annoverava anche due *Teseida* – dei quali uno dipinto – e un *Filostrato* "in assi".⁴⁸

Come già anticipato nella tabella 1, le opere di Boccaccio conservate in contesti rurali erano solo sette. Infatti, le collezioni di libri erano principalmente conservate nelle residenze di città, mentre in campagna era presente occasionalmente solo un libro di preghiere. Un'eccezione molto significativa è la torre di Bellosguardo, situata ancor oggi su di una collina posta a 500 metri dalle mura di Firenze, in direzione sud-ovest. La torre era un antico possedimento della famiglia Cavalcanti, già di proprietà del

⁴⁶ ASF, MPAP, 165, c. 388r.

⁴⁷ ASF, MPAP, 165, c. 540r. Il manganaio era colui che possedeva e azionava il mangano, strumento necessario alla lavorazione dei tessuti nella fase finale di rifinitura. Cfr. F. GRISELINI – M. FRASSADONI, *Dizionario delle arti e dei mestieri*, Venezia, appresso Masetto Fenzo, 1770, vol. VIII, pp. 245-249.

⁴⁸ ASF, *Notarile Antecosimiano*, 8518, f. 51r. Notaio Niccolò Galeotti. Pubblicato in A. DE LA MARE, *The Shop of a Florentine cartolaio in 1426*, in *Studi offerti a Roberto Ridolfi direttore de La Bibliofilia*, a cura di B. Maracchi Biagiarelli e Dennis E. Rhodes, Firenze, Olschki, 1973, pp. 237-248.

poeta Guido nel Duecento, ed era stata poi ingentilita con l'aggiunta di una corte e una loggia a due campate, nel corso del Trecento. L'inventario del palazzo di città e di Bellosguardo, compilato alla morte di Carlo di Mainardo Cavalcanti nel 1418, ci mostra una inusuale ma chiara divisione dell'attività commerciale da quella culturale e di studio personale.⁴⁹ Nell'imponente palazzo Cavalcanti – tuttora affacciato sulla centralissima via de' Calzaiuoli, vicino ad Orsanmichele – erano conservate solo le carte sciolte, e diciassette registri legati agli affari di famiglia, con pochi libri (dei quali uno “storiatò”) per la devozione personale nella camera da letto. La maggior parte della collezione di famiglia, composta da 36 libri, tra i quali quattro opere di Boccaccio, era conservata nella residenza di Bellosguardo, all'interno di forzieri decorati “a gigli”, nella camera da letto di Carlo, posta a fianco alla loggia della corte con finestre che si aprivano sulla vista di Firenze. Questa precisa allocazione della biblioteca tra le due residenze mostra come fosse la villa, e non il palazzo, il luogo privilegiato per la lettura: un'eccezione forse spiegabile per l'estrema prossimità della residenza di campagna al palazzo cittadino, che permetteva ai Cavalcanti di inseguire quell'ideale di solitudine e contatto con la natura, elementi che ben si accompagnavano allo studio e alla lettura personale, come suggerito da Petrarca pochi decenni prima.⁵⁰ L'aggiunta di un numero doppio di inventari rispetto a quelli analizzati da Bec permette di averne numerosi effettuati in tempi diversi per la stessa dimora: come riportato nella tabella 2, abbiamo ora cinque residenze inventariate due volte e sei con ben tre inventari. In anni diversi, assistiamo a variazioni riguardo al numero di libri posseduti e ai titoli boccacciani presenti in casa. Un esempio tra questi è quello di Arrigo di Alessandro Rondinelli, che possedeva una casa nel gonfalone del Leon d'oro nel quartiere di San Giovanni. I due inventari compilati dai Pupilli nel 1418 e nel 1421 mostrano una decrescita della biblioteca conservata in camera – da 20 a 17 volumi – ma un incremento delle copie di opere di Boccaccio: nel 1421 si aggiunge infatti un *Centonovelle* ai già posseduti *Tesaglia*, *Filostrato* e *Corbaccio*.⁵¹ Un esempio in direzione opposta è quello della biblioteca di Matteo di Bartolomeo Tanaglia, che tra il 1423 e il 1430 passò progressivamente da 8 a 13 volumi. In questo caso, oltre alla presenza di un volume del *Centonovelle*, un *Filostrato* segnalato nel primo inventario

⁴⁹ ASF, MPAP, 28, cc. 295r-298v.

⁵⁰ Un secondo esempio è quello del setaiuolo Benedetto di Lippo Scalandrone, il quale possedeva una copia del *Filocolo* nella sua villa di Montughi, immediatamente a nord di Firenze. ASF, MPAP, 27, c. 287v.

⁵¹ ASF, MPAP, 28, c. 255r (1418); MPAP, 153, c. 181r (1421).

scomparse e venne sostituito da un *Corbaccio*.⁵² Questi esempi mostrano come le variazioni nella consistenza delle biblioteche private negli anni che seguono la morte del proprietario siano di norma ridotte, in contrasto con l'alta volatilità dei manoscritti ipotizzata da Bec nel suo studio del 1984. Lo studioso indicava l'alto valore economico dei volumi e la facilità con la quale si potevano vendere come le ragioni principali della dispersione delle collezioni private. Giovanni Ciappelli pochi anni dopo criticò questa ipotesi, proponendo l'immagine di collezioni librarie private come il frutto di una lenta accumulazione multigenerazionale, con limitati cambiamenti durante gli anni.⁵³ I nuovi dati avvalorano quest'ultima tesi perché nella maggior parte dei casi la consistenza delle biblioteche tendeva ad essere stabile negli anni successivi alla morte del proprietario. Inoltre, il valore monetario dei manoscritti, a volte espresso negli inventari, non era mai il più alto tra quelli associati agli oggetti della casa. Le oscillazioni di singoli titoli presenti in queste collezioni potrebbero riferirsi alla pratica dello scambio dei manoscritti all'interno della cerchia degli amici, come già dimostrato da Ciappelli analizzando, oltre all'inventario dei Pupilli, le ricordanze personali di Matteo e Francesco Castellani, risalenti al 1429.⁵⁴

Infine, le semplici descrizioni dei boccacciani redatte dagli ufficiali dei Pupilli rendono possibile conoscere alcuni aspetti materiali di questi manoscritti, come il substrato scrittorio e il tipo di rilegatura. Su 61 libri, 21 erano scritti su "carta di bambagia" o "bambagina", quindi ricavata dalla lavorazione degli stracci, 8 erano su "carte di cavretto" o "pecora", quindi in pergamena, e uno viene definito su "carta papiri".⁵⁵ Due libri avevano una "coverta pecorina", cioè in pergamena, mentre 17 erano rilegati con assi di legno, che spesso erano poi foderate con cuoio di vari colori: il più frequente era rosso (8 casi), nero (3 casi), bianco (1 caso). I libri per i quali sono assenti informazioni potevano essere composti da carte sciolte non rilegate, oppure gli incaricati dei Pupilli non avevano sentito il bisogno di specificare ulteriormente l'apparenza di questi volumi.

⁵² ASE, MPAP, 155, c. 179r (1423); MPAP, 160, c. 168r (1426); MPAP, 165, c. 412r (1430).

⁵³ G. CIAPPELLI, *Libri e letture a Firenze nel XV secolo*, «Rinascimento», 29, 1989, pp. 267-291.

⁵⁴ CIAPPELLI, *Libri e letture*, cit., pp. 277-281, 285.

⁵⁵ Per una definizione di "carta papiri" si veda S. RIZZO, *Il lessico filologico degli umanisti*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1984, p. 23.

2. I manoscritti di Giovanni Boccaccio e i loro proprietari

Grazie alla tabella 1 se ne può elaborare un'ulteriore sulle opere di Giovanni Boccaccio contenute nel fondo del *Magistrato dei Pupilli Avanti Principato*, che metta in evidenza quanto il numero di volumi sia aumentato, una volta aggiunti quelli del fondo con segnatura inferiore al 151.⁵⁶

Oltre ai nuovi inventari emersi per completezza se ne sono voluti qui aggiungere altri due coevi e fiorentini, già pubblicati: l'inventario di Giovanni di Bicci de' Medici del 1417 e quello del cartolaio Martino di Giovanni Baldini del 1427, entrambi contenenti opere di Boccaccio.⁵⁷

Tabella 3. Opere di Boccaccio presenti nel fondo *Pupilli* (1384-1439)

Titoli	Bec	Filosa-Vigotti	MPAP +Medici +Baldini
Centonovelle	9	14	15
Filostrato	3	14	15
Corbaccio	3	6	7
Teseida	–	6	9
Ninfale	2	4	4
Filocolo	3	3	3
De virus illustribus	–	2	2
Genealogia deorum gentilium	–	2	2
De mulieribus claris	–	1	1
Fiammetta	–	1	2
<i>Totali</i>	20	54	60

Con l'aggiunta di ben 551 inventari ai 559 riportati dal Bec, è naturale che il numero totale di tutte le opere di Giovanni Boccaccio inventariate

⁵⁶ Dal computo sono espunti tutti i commenti di Dante, perché per questi non sono mai segnalati gli autori: è impossibile quindi determinare se tra questi commenti fossero presenti anche le *Esposizioni sopra la Commedia* di Giovanni Boccaccio.

⁵⁷ SPALLANZANI, *Inventari medicei 1417-1465*, cit., pp. 1-72; DE LA MARE, *The Shop of a Florentine cartolaio in 1426*, cit., pp. 237-248.

sia fortemente aumentato. Un primo dato interessante è che, sebbene l'inventario inizi nel 1384 e sia poi stato ufficializzato nel 1393, solo nel 1400 si trova la prima opera di Giovanni Boccaccio catalogata.

Rispetto ai dati raccolti dal Bec tra il 1384 e il 1439, il numero di *Decameron* aumenta da 9 a 14, mentre il *Filostrato* passa da 3 a 14, in tal modo pareggiando il capolavoro boccacciano. Raddoppia il numero dei *Corbacci* (da tre a sei) e del *Ninfale* (da due a quattro), mentre stazionario risulta il *Filocolo*. Totalmente nuova, invece, è la presenza di alcune opere latine, di cui parleremo tra poco, di "un Fiammetto in assi" e del *Teseida* con ben sette manoscritti. Il libro della *Fiammetta* apparteneva ad Arrigo di Alessandro Rondinelli, cui recentemente Flavia di Giampaolo, su basi paleografiche e codicologiche, è riuscita ad attribuire anche un *Corbaccio* e un *Filostrato*, registrato in questo inventario.⁵⁸ Dei sei *Teseo*, così come è generalmente inventariato il *Teseida*, si hanno nuovi irreperibili esemplari, che non compaiono nello studio di Edvige Agostinelli.⁵⁹ Questi sono: il *Teseida* del figlioccio di Giovanni Boccaccio, Carlo di Mainardo Cavalcanti, apprezzato a quattro lire nel 1418; ancora ad Arrigo di Alessandro Rondinelli appartiene un "Teseo" nel 1421; "Uno Teseo di mano di Betto in carte di banbagia legato in assi" di Betto di Giovanni Biliotti, inventariato nel 1421, e di cui è segnalata anche la mano del copista, e cioè il proprietario stesso (dato già importante in sé); uno appartenente al manganaio Niccolò di Lando nel 1430; "uno libro di Tesaglia, chovertò di chuoio bianco, di charta di pechora, in volghare" di proprietà di Niccolò di Pierozzo di Piero Pieri nel 1430, e probabilmente venduto o donato successivamente, perché è assente nel suo inventario del 1432. Benché questi dati evinti siano certamente affascinanti e il fondo in questione sia senza dubbio una fonte ampia e privilegiata di ricerca, è bene comunque ricordare che si tratta di un taglio parziale, lontano dall'essere esaustivo.

Una novità, rispetto agli inventari studiati dal Bec, è la presenza di opere latine di Giovanni Boccaccio, completamente assenti nella lista redatta dallo studioso francese:⁶⁰ esse sono in possesso del cardinale Angelo di Jacopo Acciaiuoli, di messer Carlo di messer Mainardo Cavalcanti – entrambi appartenenti alla cerchia intima delle amicizie boccacciane – e di Niccolò di messer Guccio de' Nobili. Di tutti costoro riportiamo, in appendice, la lista dei libri appartenuti alle loro biblioteche.

⁵⁸ Si veda nota 12.

⁵⁹ AGOSTINELLI, *A Catalogue of the Manuscript of Il Teseida*, cit. Nello studio di Agostinelli è invece segnalata la copia appartenuta a Giovanni di Ser Piero Ciantellini, a p. 67.

⁶⁰ BEC, *Sur la lecture de Boccace à Florence au Quattrocento*, cit., p. 249.

Come è noto, il cardinale Angelo Acciaiuoli (Firenze, 15 aprile 1349-Pisa, 31 maggio 1408) era il figlio di Bartolomea Ricasoli e di Jacopo di Donato Acciaiuoli, il fidatissimo cugino di Niccolò, gran siniscalco del Regno di Napoli.⁶¹ Sono note anche le tormentate relazioni tra Giovanni Boccaccio e i membri della famiglia Acciaiuoli (in particolare con Niccolò e Lapa),⁶² ma anche la profonda amicizia che lo legava all'omonimo e più anziano Angelo di Monte di Mannino Acciaiuoli. Egli fu vescovo non solo di Firenze in anni delicatissimi (dal 1342 al 1355), ma anche di Montecassino dal 18 marzo 1355 fino al 4 ottobre 1357,⁶³ dove morì e dove risiedevano da secoli dimenticati tesori letterari. A Montecassino c'erano anche Zanobi da Strada nonché Guido da Reggio, ed entrambi si occupavano della cancelleria. Sottolineo, insomma, che non è affatto sorprendente trovare, nella biblioteca del cardinale Angelo Acciaiuoli, copie della *Genealogia deorum gentilium* e del *De casibus virorum illustrium* – opera quest'ultima, per altro, dove si raccontano anche momenti storici vissuti in prima persona dall'omonimo parente, il vescovo di Firenze, come ad esempio la cacciata del Duca di Atene. Le spoglie di Angelo di Jacopo Acciaiuoli furono traslate nel 1550 nella cappella della cripta della Certosa del Galluzzo, dove si trovano a tutt'oggi anche Niccolò, Lorenzo, Lapa e Acciaiuolo Acciaiuoli. Diversamente accadde, invece, per la sua biblioteca, che non verrà inglobata da quella della Certosa: mancanti, infatti, sono i manoscritti a lui appartenuti e qui pubblicati in appendice, se si fa un confronto con l'inventario dei manoscritti della Certosa, redatto nel 1600 e pubblicato da Luciano Gargan.⁶⁴ Si noti, però, che l'inventario della Certosa specifica trattarsi di "Bibliorum sacrorum manuscripta". Dei 38 volumi e 12 quaderni appartenuti ad Angelo di Jacopo Acciaiuoli, di libri ad uso sacro e certamente connessi alla sua carica cardinalizia, si enumerano solo una bibbia, tre breviari e tre messali; mentre gli altri volumi sono di autori classici (Tito Livio, Cicerone, Virgilio), medievali (Tommaso, Agostino, Boezio) ma anche autori contemporanei quali Dante, Petrarca, e Boccaccio. Siamo di fronte a una biblioteca in latino, anche per gli autori contemporanei: di

⁶¹ Si veda supra alla nota 8.

⁶² Si ricordano qui almeno l'*Epistola* XIII di Boccaccio al Nelli, con l'invettiva contro il gran siniscalco, e l'Egloga VIII, in cui Lapa merita l'appellativo di "meretrix anus et avara" (v. 118).

⁶³ Vd. la scheda redatta da A. D'ADDARIO nel *Dizionario Biografico degli Italiani*, 1960, vol. 1.

⁶⁴ "Index alphabeticus omnium librorum manuscriptorum qui in monasterio et grangiis Cartusiae Florentinae reperiuntur, anno MDC factus iussu illustrissimi Praesidentis Sacrae Congregationis Indicis". Cfr. L. GARGAN, *I libri di Niccolò Acciaiuoli e la biblioteca della Certosa di Firenze*, «Italia medioevale e umanistica», LIII, 2012, pp. 37-118: 67.

Francesco Petrarca si hanno, infatti, il *De otio religioso*, il *Remedia utriusque fortune*, e il *De viris illustribus*; mentre di Giovanni Boccaccio la *Genealogia deorum gentilium* e il *De casibus virorum illustrium*. Gli unici casi che possono destare incertezze in tal senso sono il “libellum de pluribus operibus Francisci Petrarche” e il “liber Dantis”, perché non si può dedurre, da queste scarse indicazioni, se si tratti rispettivamente del *Canzoniere* o della *Commedia*. Risulta interessante, in questa sede, la dicitura di un volume a sé stante, inventariato subito dopo la *Genealogia deorum gentilium*, descritto come: “Tabula super predictis”. Questo dimostrerebbe come l’indice della *Genealogia* richiedesse, evidentemente per le sue proporzioni, un fascicolo a parte, che potesse contenere le indicazioni utili per orientarsi all’interno dell’opera di Boccaccio.

Senza dubbio, una delle novità più eclatanti emersa dalla trascrizione degli inventari del fondo del *Magistrato dei Pupilli Avanti il Principato* sfuggiti al Bec, è l’indice della biblioteca di messer Carlo di messer Mainardo Cavalcanti,⁶⁵ dove si trova l’autografo della seconda versione del *De casibus virorum illustrium*, dedicato e regalato da Giovanni Boccaccio a Mainardo Cavalcanti. Se ne erano perse completamente le tracce.

Il rapporto di sincera amicizia fra messer Giovanni e messer Mainardo è di lunga data. Ne troviamo una prima attestazione già nel 1363, quando il Cavalcanti salva Boccaccio dalla “sentina” in cui poco onorevolmente lo aveva gettato Niccolò Acciaiuoli, a Napoli. Lo sappiamo dall’*Epistola* 13, indirizzata a Francesco Nelli:

[...] sono costretto di tornare alla liberalità del nobile giovane cittadino nostro Mainardo de’ Cavalcanti, [...]: e spessissimamente di ciò pregando, lasciata la sentina, da lui con lieto viso sono a tavola ed albergo ricevuto: e non dubito che per la Dio grazia e per la sua operazione o viverò o sarò sano.

Il “nobile giovane cittadino nostro”, fiorentino di nascita e napoletano d’adozione, fu rettore del ducato di Amalfi, giustiziere del principato di Citra nel 1364, straticò di Salerno, vicerè, ciambellano di corte, nonché maresciallo del Regno di Napoli, dove morì assassinato nel 1380. Giovanni Boccaccio trovò il modo di sdebitarsi delle numerose e generose (anche pecuniarie)⁶⁶ premure del Cavalcanti, non solo grazie alla dedica del *De casibus virorum illustrium*, ma anche grazie a dei consigli legali, testimoniati

⁶⁵ Su Mainardo Cavalcanti, si veda la nota 13.

⁶⁶ Mainardo Cavalcanti regala a Giovanni Boccaccio ben due vasetti d’oro, con monete d’oro, per pagare le cure dei costosi medici e per difendersi dagli attacchi del freddo, come sappiamo dalle *Epistole* XXI e XXII.

nelle lettere del 28 agosto e del 13 settembre 1372.⁶⁷ Di fatto, nella primavera del 1372, Mainardo Cavalcanti andò a Firenze per stipulare le nozze con Andreuola di Jacopo Acciaiuoli: non si tratta dell'omonima dedicataria del *De mulieribus claris*, Andreola di Acciaiuolo Acciaiuoli, contessa d'Altavilla e sorella di Niccolò; bensì della sorella del cardinale Angelo di Jacopo Acciaiuoli – di cui abbiamo appena trattato – rimasta vedova (nel 1369) di Francesco Guidi, conte di Battifolle e Poppi. Contro tale matrimonio, tuttavia, vi era un impedimento di consanguineità, perché i due erano parenti di quarto grado. Messer Mainardo chiese allora aiuto al più esperto e anziano amico messer Giovanni, che elargì suggerimenti tanto pratici quanto boccacceschi: ovvero, “celebrare le nozze alla chetichelle e di chiedere poi, a cose fatte, al Penitenziere apostolico il permesso di rimanere nello stato coniugale, sostenendo di aver consumato il matrimonio senza conoscere l'impedimento”.⁶⁸ Presto l'unione tra Mainardo e Andreuola fu rallegrata dalla nascita del loro primogenito, Carlo, nel 1373: e fu proprio Giovanni Boccaccio a battezzare il neonato, sotto richiesta del padre. Dopo tante manifestazioni di affetto, amicizia, generosità, Boccaccio non ha dubbi nel scegliere proprio Mainardo Cavalcanti come dedicatario del *De casibus virorum illustrium*. Si tratta di un uomo, peraltro, di ottima cultura, come dimostrano non solo la loro corrispondenza in latino, ma anche le parole di dedica: “amantissimus tamen studiorum est, et probatorum hominum precipuus cultor, atque eorum operum solertissimus indagator” (*De cas.*, Dedicà 15). Sempre nella dedica, Boccaccio scrive al Cavalcanti: «et dum videbitur, post hec inter amicos communes et postremo tuo emictas in publicum» (Dedicà 19). Non c'è dubbio che, tra gli amici comuni, ci fosse anche il cardinale Jacopo di Donato Acciaiuoli, cognato del cavaliere Mainardo Cavalcanti. Si può dedurre, quindi, che la copia del *De casibus virorum illustrium* del cardinale Acciaiuoli, inventariata nel fondo del *Magistrato dei Pupilli Avanti il Principato*, sia una copia di quella di Mainardo, ovvero l'autografo dell'opera nella sua seconda versione.

Il figlioccio di Boccaccio, Carlo di Mainardo Cavalcanti, eredita la copia autografa del *De casibus*, che troviamo nella sua biblioteca privata della villa di Bellosguardo, il cui inventario è riportato nella sua completezza qui in appendice. Non possiamo sapere quali volumi appartenessero al padre Mainardo e quali, invece, aggiunse il figlio Carlo. Certo è che, nella loro biblioteca, si trovano ben quattro opere di Giovanni Boccaccio: il *De casibus*

⁶⁷ Vd. P.G. RICCI, *Studi sulle opere latine e volgari del Boccaccio*, «Rinascimento» XIII, 1962, pp. 3-11.

⁶⁸ Come scrive Vittorio Zaccaria nell'introduzione al *De casibus* (p. xx).

virorum illustrium e il *De mulieribus claris* – sebbene inventariati sotto altro titolo, rispettivamente “de viris illustribus” e “de illustris mulieris” – mentre in volgare abbiamo un *Teseo* e un *Corbaccio*. Tutti i primi volumi inventariati contengono opere in latino: Valerio Massimo, Virgilio, il *De mulieribus* e il *De casibus* di Boccaccio, Ovidio, Seneca, il *De remediis utriusque fortune* di Petrarca, la *Res publica* e il *De officiis* di Cicerone, il *De regimine dominorum*, il *De vita filosoforum*, Boezio, e ancora Virgilio e Valerio Massimo. Se escludiamo Cassiodoro, seguono opere di stampo cristiano-religioso, come un messale, i proverbi di Salomone, un libro sulle quattro virtù cardinali, il *Delectationibus Dei*. Infine, un gruppo di opere in volgare, partendo da Dante, il *Teseo* e il *Corbaccio*, il *Pecorone*, *Leggende dei Santi*, e altri. Volendo entrare nel campo delle ipotesi, si potrebbe affermare che il primo gruppo di libri in latino appartenesse al padre Mainardo, il quale aveva interessi classici, così come Boccaccio e il cognato Jacopo Acciaiuoli; mentre l’ultimo gruppo di testi in volgare faceva forse parte della biblioteca che Carlo accresceva nel tempo. Indicativo, in tal senso, è la straordinaria presenza del *Pecorone*, una raccolta di cinquanta novelle, scritte da un non ben identificato Giovanni fiorentino e composta certamente tra il 1378 e il 1385. Si tratta di un’opera trasmessa esclusivamente da tre manoscritti:⁶⁹ tenendo conto che Mainardo morì nel 1380, è altamente plausibile che il *Pecorone*, e altri testi in volgare, siano stati inglobati nella biblioteca Cavalcanti, dal figlio Carlo. Una curiosità interessante, offerta da questo inventario e non sempre presente, è il valore economico precisato per ogni singolo volume. Si scopre, ad esempio, che l’autografo del *De casibus virorum illustrium* di Boccaccio «in carta di cavretto con cuoio nero» vale dodici lire contro le venti del *De remediis utriusque fortune* di Petrarca, «in carta di cavretto coperto di chuoio rosso», che però è di “grande” formato. Valerio Massimo è il volume più costoso della libreria Cavalcanti, quarantadue lire: «Uno scripto di Valerio in carta pecorina ovvero cavretto coperto d’assi di cuoio verde con fibbiatoi d’ottone grandi».

Per completare la lista dei possessori delle opere latine di Boccaccio, in appendice riportiamo anche la biblioteca di Niccolò, figlio del commerciante e uomo politico Guccio di Cino di Bartolino Benvenuti de’ Nobili, iscritto all’Arte del Cambio.⁷⁰ Nell’inventario della biblioteca a lui appartenuta e redatto nel 1424, è presente la dicitura “I^a parte di Genologia di Boccac-

⁶⁹ Del *Pecorone*, sono noti solo tre manoscritti: Firenze, BNC, *Magl.* II.IV.139; Firenze, BML, *Rediano* 161; Milano, Bibl. Trivulziana, ms. 85. Purtroppo, nell’inventario qui proposto in appendice non ci sono informazioni tali da poter effettuare un’identificazione.

⁷⁰ Per maggiori informazioni, si veda la nota 19.

cio”. Siamo davanti ad un dato interessante perché ci parla della circolazione dell’opera nella sua prima diffusione, a neanche cinquant’anni dalla morte dell’autore, in un ambiente per altro non strettamente connesso a Giovanni Boccaccio – così come avviene, invece, con il Cardinale Angelo di Jacopo Acciaiuoli e Carlo di Mainardo Cavalcanti, suoi intimi amici. Tuttavia, esistono labili congiunzioni tra Boccaccio e Guccio Benvenuti de’ Nobili: entrambi gravitavano intorno all’arte del cambio ed entrambe le loro famiglie provenivano dalla Valdelsa.⁷¹ Ma forse bisogna cercare proprio negli ambienti di quegli amici intimi di messer Giovanni. Guardando nelle parentele in linea femminile, infatti, è interessante notare che Guccio de’ Nobili aveva sposato Liberata del conte Guido di Battifolle e Poppi, detta Parta;⁷² così come la moglie di Mainardo Cavalcanti, Andreuola di Jacopo Acciaiuoli, sposata nel 1372, era la vedova di Francesco Guidi, conte di Battifolle e Poppi. Su queste basi, forse, si può ipotizzare una frequentazione tra Guccio e Mainardo e i loro eredi, i quali avevano sicuramente interessi letterari comuni: alla sua morte, infatti, Niccolò di Guccio possedeva una bellissima biblioteca, di ben 36 pezzi, composta con gran cura e ricca prevalentemente di autori classici – il *De amicitia*, il *De officiis*, le orazioni e altri scritti di Cicerone, e poi Sallustio, Terenzio, Lucano, Virgilio, Esopo, Giovenale, Stazio, Seneca, Tito Livio, per nominarne alcuni. L’interesse più grande, tuttavia, risiede nella stessa dicitura dell’inventario, che mette in evidenza come Niccolò possedeva esclusivamente la “prima parte” della *Genealogia deorum gentilium*. Spontanea nasce la domanda su dove si trovasse la seconda parte, così come la considerazione che i volumi divisi in “prima parte” e una non pervenuta “seconda parte” circolassero evidentemente in modo autonomo.

Si ritiene che quelli offerti in questo breve contributo siano dati importanti, che qui tuttavia non possono essere analizzati nella loro completezza ed esaustività per ragioni di spazio.⁷³ Si è pensato corretto, comunque, di

⁷¹ È noto come Boccaccio di Chellino appartenesse all’arte del cambio, ma probabilmente ne faceva parte anche suo figlio, messer Giovanni di Boccaccio da Certaldo, come si ipotizza in E. FILOSA, *Gli uffici pubblici di Boccaccio (1348-1355)*, «Rivista di letteratura tardogotica e quattrocentesca», IV, 2022, pp. 65-82. La provenienza della famiglia Benvenuti de’ Nobili dalla Valdelsa è discussa nelle biografie di Guccio e Bernardo de’ Nobili alle rispettive voci nel *Dizionario Biografico degli Italiani* (1966, vol. 8).

⁷² Vd. *supra*, nota 19, e S. AMMIRATO, *Albero e istoria della famiglia de conti Guidi*, Firenze, 1640, p. 36, in cui si dice che il loro matrimonio fu contratto nel 1388. Sui conti Guidi si veda anche *La lunga storia di una stirpe comitale. I conti Guidi tra Romagna e Toscana*. Atti del convegno di studi organizzato dai Comuni di Modigliana e Poppi, a cura di F. Canaccini, Firenze, Olschki, 2009.

⁷³ Si rimanda al volume, in fase di preparazione, che conterrà le trascrizioni di tutte le biblioteche private del fondo.

procedere alla loro pubblicazione, nella speranza che la comunità di boccaccisti possa farne buon uso nelle proprie ricerche. Le possibilità e le opportunità appaiono molteplici. Tale inventario, infatti, può essere utile in diversi modi: nell'individuazione di manoscritti, per tracciarne la loro storia, per capire quali opere fossero lette a Firenze nei primi quattro decenni del Quattrocento, per trovare conferma di ipotesi formulate da paleografi e storici del libro.

ELSA FILOSA – LORENZO VIGOTTI

APPENDICE

ASF, Magistrato dei Pupilli Avanti il Principato, 19, cc. 103r-103v.
 [Biblioteca del vescovo Angelo di Jacopo Acciaiuoli: 1409]

[c. 103r] Inventarium librorum in scrineo signato per ...

1. Tres deche Tito Livii in uno volumine cum tabulis et corio rubeo
2. Item. liber Alberti de Animalibus cum tabulis carta alba cohoptertis.
3. Item. Una pars Biblie cum tabulis carta cohoptertis.
4. Item. Secunda Secunde Sancti Tome cum tabulis et corio rubeo. (Summa theologica)
5. Item. Cronica I de Columna in papiro carta cohopterta.⁷⁴
6. Item. Unum folium vetus cum tabulis.
7. Item. Una Summa Contractuum cum tabulis.
8. Item. Storia Scolastica cum tabulis et corio albo.
9. Item. Petrus de Crescentio De agricultura cum tabulis et corio albo.
10. Item. Augustinus de Civitate Dei cum tabulis cuoio rubro tectis et clavibus elevatis.
11. Item. Liber qui dicitur Tesaurus Prelatorum cum tabulis corio azurro tectis.
12. Item. Epistole Tullii Ciceronis cum tabulis corio rub<e>o tectis.
13. Item. Liber Iulii Celsi cum tabulis corio rubro tectis.
14. Item. Geneologia deorum gentilium cum tabulis corio rubeo tectis.
15. Item. Tabula super predictis in papiro et coperta cartea.⁷⁵
16. Item. Johannes Boccacci De casibus virorum illustrium cum tabulis et corio rubro.
17. Item. Summa Magistruzi cum tabulis bullectatis tectis corio rubro.
18. Item. Alia Summa eiusdem Magistruzi cum tabulis sine bullectis et corio rubro.
19. Item. Liber de proprietate rerum cum tabulis bullectatis et corio rubro.
20. Item. I breviarium in duobus voluminibus cum rubrica gallica et tabulis corio rubro tectis.
21. Item. I breviarium magnum pro camera cum corio rubro.
22. Item. I breviarium parvum portabile cum coperta panni linei.
23. Item. Missale magnum cum cohopterta rubea.
24. Item. Liber de sex ordinibus clericorum cum tabulis corio albo tectis.
25. Item. Bucolica Virgilii cum tabulis sine corio.
26. Item. Boetius De consolatione philosophie cum tabulis et corio.

⁷⁴ L'autore di questa cronaca potrebbe essere Guido delle Colonne (1210-1287).

⁷⁵ Sic.

27. Item. liber Francisci Petrarchi De otio religioso ad fratres cartusienses et Vita Petri Damiani cum tabulis et corio albo.
28. Item. libellum de pluribus operibus Francisci Petrarche cum tabulis et corio albo incipit a sonito.
29. Item. Unum missale cum armis domini pictis in multis locis.
30. Item. Unus liber certarum missarum solemnium cum tabulis et corio viride.
31. Liber Yosephi De antiquitate et Bello Iudaico.
32. Item. Unum volumen in quo sunt Svetonius, Vegetius, Svetropius,⁷⁶ Iustinus, Solinus et alia opera cum tabulis et corio rubro.
33. Item. liber Dantis cum tabulis et corio.
34. Item. Liber Francisci Petrarche De remediis ad utramque fortunam cum tabulis et corio rubro.
35. [c. 103v] Item. Francisci Petrarche De viribus illustribus, De Cesare tantum cum tabulis et corio rubro.
36. Item. Certa opera Tullii in papiro cum tabulis.
37. Item. Oraculum Cirilli cum glosa Yohachim cum tabulis et corio viride.
38. Item. Cronica Martiniana cum tabulis et corio albo.
39. Item. XI quinterni nove translationis Petrarci.
40. Item. I quinternus de genologia Regum Cicilie.

ASF, Magistrato dei Pupilli Avanti il Principato, 28, c. 297v.

[Biblioteca di messer Carlo di messer Mainardo Cavalcanti: 1418]

1. [c. 297v] Uno scripto di Valerio in carta pecorina ovvero cavretto coperto d'assi di cuoio verde con fibbiatoi d'ottone grandi fiorini — lire XLVIII.
2. Uno Valerio mezano in carta di cavretto coverto in assi di cuoio rosso mezano fiorini — lire XL.
3. Uno Virgilio con assi di chuoio rosso e fibbiatoi fiorini — lire XXIII.
4. Uno libro di messer Giovanni Boccacci De illustris mulieris in carte di cavretto con assi fornite di cuoio rosso fornito di compassi d'ottone fiorini — lire VIII.
5. Uno libro di messer Giovanni Boccacci De viris⁷⁷ illustribus con carte di cavretto con⁷⁸ cuoio nero fiorini — lire XII.
6. Uno Ovidio maggiore in carta di cavretto con assi coperto di cuoio rosso guernito d'ottone fiorini — lire XXIII.
7. Un libro di Seneca in carta di cavretto coperto di chuoio rosso con affbiatoi d'ottone fiorini — lire XXXII.
8. Uno libro di messer Francesco De remediis utriusque fortune in carta di cavretto coperto di chuoio rosso grande fiorini — lire XX.

⁷⁶ Sic. Forse per Eutropio.

⁷⁷ Corretto su "virib".

⁷⁸ Espungo "d" cancellato.

9. Uno *Tulio Rei publice* in carte di cavretto coperto di chuoio rosso fornito d'ottone fiorini — lire XII.
10. Uno *Tulio De officiis et paradossis* in uno volume in carta⁷⁹ di cavretto coperto di chuoio rosso fiorini — lire XIII.
11. Uno libro *De regimine dominorum* in carta di cavretto coperto di chuoio rosso fiorini — lire VI.
12. Uno libro *De vita filosoforum* in carta di cavretto coperto di chuoio rosso fiorini — lire VIII.
13. Uno *Boetio* in carta di pecora coperto di chuoio bianco fiorini — lire XII.
14. Uno *Virgilio* in carta di cavretto⁸⁰ dipinto fiorini — lire VIII.
15. Una pistola di *Valerio* in carta di cavretto fiorini — lire I.
16. Uno pezo di messale in VII quaderni fiorini — lire XII.
17. Uno quaderno *proverbiorum Salomonis* fiorini — lire I.
18. Uno libro *quactuor Virtutum Cardinalium carte edinarum* fiorini — lire I.
19. Uno libro *De dilectionibus Dei et proximi cum pluribus rebus* in carta banbagina fiorini — lire I.
20. Uno libro *Cassiodori* in carta di cavretto fiorini — lire I.
21. Uno pezo di libro di *Dante* in carte di cavretto et banbagine coperte di chuoio nero fiorini — lire 4.
22. Uno quaderno d'auctorita' del *Salterio* fiorini — lire I.
23. Uno *Teseo* in volgare fiorini — lire III.
24. Uno libro di *sancto Jus**** in carte di cavretto fiorini — lire VII.
25. Uno libro *Centinovi grande* in carte di cavretto fiorini — lire L.
26. Uno *Corbaccio* in carte banbagine fiorini — lire II.
27. Uno libro di vangeli in carte di cavretto coperto di cuoio bianco Fiorini lire VIII.
28. Uno libro di leggende di santi in bambagia fiorini — lire III.
29. Uno libro detto *Pecorone* fiorini — lire X.
30. Uno quadernuccio che tracta delle visioni di *San Iacomino* fiorini — lire — soldi X.
31. Uno libro che tracta del viaggio del <Santo> *Sepolcro* fiorini — lire II denari I.
32. Uno libretto che tracta della vita di un *sancto monaco* fiorini — soldi I.
33. Una *Cronica* in carta di cavretto coperta d'assi di volume grande fiorini — lire XL.
34. Uno libro di carta banbagina *De passione Domini nostri Yhesu Christi* fiorini — lire I.
35. Uno libro in carta banbagina di fogli mezani de *benefitiis hominum* fiorini — lire I.
36. Uno libretto piccolo in carte di pecora di cuoio rosso de *circumcisione Domini nostri* fiorini — lire II.

⁷⁹ Espungo “di pecor” cancellato.

⁸⁰ Inserisco “cavretto” scritto su “pecor” cancellato; “dipinto” è separato da segno di richiamo.

ASF, Magistrato dei Pupilli Avanti il Principato, 41, c. 167r.
[Biblioteca di Niccolò di messer Guccio Nobili: 1424]

[c. 167r] Libri che sono in uno forzerito nella casa di Firenze.

1. I Tullio De amicitia covertato di cuoio verde.
2. I Salustio covertato di verde.
3. I° Terenzio.
4. I° Lucano.
5. I° Boetio.
6. I° Vergilio.
7. I° Isopo con I° Cato.
8. I° Albertano in carta bambagina.
9. I Giovenale.
10. I^a Bocolica di Virgilio.
11. I° Statio.
12. I libro di tregiedie di Senacha.
13. I° Flore.
14. I libro da dettare.
15. I° libro d'una parte di Cattolicon.
16. I dottrinale.
17. I° scripto sopra Boetio.
18. I libro d'una parte di Titu Livio.
19. I libro di chiesa inn assi.
20. I° Tullio De Offitiis.
21. I Terentio picholo coperto di velluto et panno lino.
22. I Papia.
23. I^a Rectorica Nuova in bambagia.
24. I libro d'orationi di Tulio.
25. Più opere di Tulliuo et altre cose in bambagia.
26. I Dante in carta di bambagia chiosato.
27. I Ovidio non legato.
28. I° Oratio legato in carta di pecora.
29. I quaderno d'ortografia con I^a parte di Boetio.
30. I libro per aringare et consigliare.
31. I libro da dectare.
32. I° sopra la notaria.
33. I libro di loicha.
34. I^a parte di Genologia di Boccaccio.
35. I Ytropo.
36. I° libro di ***one di Tullio et di Salustio.

INDICE

	Pag.
<i>Premessa</i>	1
GINETTA AUZZAS, <i>Ricordando Manlio Pastore Stocchi</i>	» 3
MARCO CURSI, <i>Un antico restauratore dell'autografo berlinese del Decameron: Giovanni di Bartolomeo Niccoli</i>	» 11
SILVIA TRIPODI, <i>Un nuovo frammento della Fiammetta di Giovanni Boccaccio</i>	» 31
BEATRICE BARBIELLINI AMIDEI, <i>La felicità mentale e l'onesto raccontare del Decameron. Ancora su Boccaccio e l'Ethica Nicomachea</i>	» 37
ELISA CURTI, <i>Horti civili. Giardini decameroniani tra amore e magnanimità</i>	» 55
ALESSANDRO LA MONICA, <i>Il dio nascosto e gli anelli: Novellino LXXIII, Decameron I 3 e Avventuroso ciciliano (qqq)</i>	» 69
SIMONA ESPOSITO, <i>Il pianto come indice stilistico e retorico nella novella di Tancredi e Ghismonda (Decameron IV 1)</i>	» 93
VERONICA ALBI, <i>Il Libro di Giobbe nella novella di Griselda tra Boccaccio e Petrarca</i>	» 123
CARLO DELCORNO, <i>Ira e pazienza. Echi dei Moralia in Iob in Boccaccio</i>	» 155
SIMONE BRIANO, <i>Boccaccio, Alessandro e una fonte del Filocolo</i> ...	» 175
VICTORIA KIRKHAM, <i>Virgils in Skirt: an Allegorical Map for the Amorosa Visione</i>	» 189
ARMANDO BISANTI, <i>Boccaccio, Ninfale Fiesolano 309, 5-8: per la storia di un tópos fra tradizione classica e suggestioni medievali</i>	» 221

ANGELO PIACENTINI, <i>È Boccaccio l'autore dell'epitaffio a Francesco e Filippo da Barberino?</i>	Pag. 235
ADIR O. FONSECA JR. – TALITA J. JULIANI, <i>Becoming a Poet: Boccaccio's Two Versions of Sappho</i>	» 253
LAURA REFE, <i>Boccaccio, Petrarca, Venezia e la polemica con i quattro aristotelici</i>	» 285
GIULIO VACCARO, « <i>Altrove chiara questa storia si truova scritta</i> ». <i>Boccaccio e la storia delle origini di Firenze</i>	» 305
ELSA FILOSA – LORENZO VIGOTTI, <i>Prima diffusione delle opere di Giovanni Boccaccio a Firenze: nuove acquisizioni dal Magistrato dei Pupilli avanti il Principato (1384-1439)</i>	» 333
Recensioni	
ANTONIO FATIGATI, <i>Boccaccio teologo. Per una rilettura del Decameron</i> (Carlo Delcorno)	» 371
RENZO BRAGANTINI, <i>Il Decameron e il Medioevo rivoluzionario di Boccaccio</i> (Maria Pia Ellero)	» 374
ROBERTA MOROSINI, <i>Rotte di poesia, rotte di civiltà. Il Mediterraneo degli dei nella Genealogia di Boccaccio e Piero di Cosimo</i> (Claudia Sebastiana Nobili)	» 377
SABRINA FERRARA (a cura), <i>Échanges épistolaires autour de Pétrarque et Boccace</i> (Antonio Sotgiu)	» 380
DINO FRESCOBALDI, <i>Rime</i> , a cura di G. Baldassari (Marialaura Aghelu)	» 385
NICCOLÒ GRANUCCI, <i>La piacevole notte e 'l lieto giorno</i> , a cura di F. Palma (Elena Niccolai)	» 387
DANIELLE BOILLET, <i>Tancredi en scène. De la nouvelle de Boccace aux tragédies italiennes des XV^e-XVII^e siècles</i> (Marzia Pieri)	» 391
Abstracts	» 397
Notiziario	» 407
Indice dei nomi	» 413
Indice dei manoscritti	» 429

CARLO OSSOLA, Direttore responsabile
Registrazione del Tribunale di Firenze, n. 1716 del 3 settembre 1965
Periodico associato all'USPI - ISSN 0585-4997
Iscrizione al ROC n. 6248

FINITO DI STAMPARE
PER CONTO DI LEO S. OLSCHKI EDITORE
PRESSO ABC TIPOGRAFIA • CALENZANO (FI)
NEL MESE DI GENNAIO 2023

Amministrazione

Casa Editrice Leo S. Olschki

Casella postale 66, 50123 Firenze • Viuzzo del Pozzetto 8, 50126 Firenze

e-mail: periodici@olschki.it • Conto corrente postale 12.707.501

Tel. (+39) 055.65.30.684 • fax (+39) 055.65.30.214

2022: ABBONAMENTO ANNUALE - ANNUAL SUBSCRIPTION

Il listino prezzi e i servizi per le **Istituzioni** sono disponibili sul sito
www.olschki.it alla pagina <https://www.olschki.it/acquisti/abbonamenti>

Subscription rates and services for Institutions are available on

<https://en.olschki.it/> at following page:

<https://en.olschki.it/acquisti/abbonamenti>

PRIVATI

Italia € 96,00 (carta e *on-line only*)

INDIVIDUALS

Foreign € 115,00 (print) • € 96,00 (*on-line only*)

